COMUNE DI ASCOLI PICENO | AMAT

in collaborazione con

MiBACT | REGIONE MARCHE

con il contributo di

BIM TRONTO

Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente

16, 17 & 18 OTTOBRE 2020

VENERDÌ 16 OTTOBRE

H 18.30 \_ CHIESA DI SANT’ANDREA

**ELPIDIA GIARDINA**

PLAYS GENESIS & PINK FLOYD

H 21 \_ TEATRO VENTIDIO BASSO

**TEATRO DELLE ALBE**

MADRE

H 23 \_ TEATRO DEI FILARMONICI

**LISA MORGENSTERN**

IN CONCERTO

SABATO 17 OTTOBRE

H 11, 12, 16, 17.30 \_ CENTRO STORICO

spettacolo itinerante

**SANPAPIÉ**

A[1]BIT | I° – II° - III° MOVIMENTO

H 16 \_ TEATRO DEI FILARMONICI

**FILIPPO MICHELANGELO CEREDI**

BETWEEN ME AND P.

H 18 e 20 \_ CHIESA DI SAN PIETRO IN CASTELLO

**GIORGINA PI / BLUEMOTION**

TIRESIAS

H 21.15 \_ TEATRO VENTIDIO BASSO

**DAVIDE ENIA**

L’ABISSO

H 23 \_ CHIESA DI SANT’ANDREA

**BENJAMIN KAHN**

SORRY, BUT I FEEL SLIGHTLY DISIDENTIFIED

DOMENICA 18 OTTOBRE

H 10.30, 11.30, 12.30, 15 \_ CENTRO STORICO

spettacolo itinerante

**SANPAPIÉ**

A[1]BIT | IV° – V° MOVIMENTO

H 16 \_ CHIESA DI SANT’ANDREA

**BENJAMIN KAHN**

SORRY, BUT I FEEL SLIGHTLY DISIDENTIFIED

H 17 \_ TEATRO VENTIDIO BASSO

**PUPI E FRESEDDE- TEATRO DI RIFREDI**

TEBAS LAND

H 18.30 e 21.30 \_ CHIESA DI SAN PIETRO IN CASTELLO

**CRISTINA DONÀ - DANIELE NINARELLO - SAVERIO LANZA**

PERPENDICOLARE

COMUNICATO STAMPA

Cresce e si consolida la proposta di ***APP* *– Ascoli Piceno Present***, il **festival multidisciplinare delle arti sceniche contemporanee** che torna ad **Ascoli Piceno** per la **quinta edizione** il **16, 17 e 18 ottobre**, un giorno in più (la domenica) rispetto alle scorse edizioni.Una full immersion nel **teatro**, **musica**, **danza** dell’oggi, importante punto di arrivo di una programmazione che da sei anni offre uno sguardo sui nuovi linguaggi della scena.Una occasione privilegiata per quanti amano confrontarsi con le espressioni più significativedel presente che dal pomeriggio a notte fonda va ad abitare i magnifici spazi della cittàper una festa delle arti sceniche contemporanee in piena sicurezza con tutte le procedure di legge per il contenimento della diffusione del Covid.

La prima giornata del festival, **venerdì 16 ottobre**, si apre alle ore 18.30 alla Chiesa di Sant’Andrea con **Elpidia Giardina**, eclettica pianista di formazione classica, protagonista di una riscrittura delle amatissime musiche dei Pink Floyd e Genesis. Tre artisti dallo stile inconfondibile si sono incontrati per creare ***Madre***: **Ermanna Montanari**, attrice e autrice, **Stefano Ricci**, pittore e illustratore, **Daniele Roccato**, compositore e contrabbassista solista. A partire dalla drammaturgia scritta per loro da **Marco Martinelli**, si confrontano in scena alle ore 21 al Teatro Ventidio Basso intrecciando gli onirici disegni live di Ricci alle magmatiche sonorità vocali di Montanari e a quelle dolci e lancinanti del contrabbasso di Roccato. **Lisa Morgenstern**, pianista, cantante e compositrice tedesca-bulgara che fonde un background nella musica classica con un approccio contemporaneo all'elettronica e al songwriting conclude la prima giornata alle ore 23 al Teatro dei Filarmonici.

**Sabato 17 ottobre** nel centro storico della città uno spettacolo itinerante di **Sanpapié**, ***A[1]Bit***, attende il pubblico di APP (ore 11 con repliche alle 12, 16, 17.30). **Lara Guidetti** crea un’opera coreografica sulla singolare composizione *A 1 Bit Simphony* dell’artista newyorchese Tristan Perich, primo album in assoluto pubblicato sotto forma di microchip. Una sinfonia in 5 movimenti – i primi 3 in programma ad APP sabato, il IV° e V° la domenica mattina - ispirata alle influenze musicali più disparate (da Strauss al mondo sonoro dei primi Nintendo, passando per Glass e Reich) che sorprenderà per la sua profondità emotiva. Ogni movimento della sinfonia prenderà vita da Piazza del Popolo in un percorso a tappe, in cui Ascoli Piceno diventerà scenario di incursioni danzate. Il Teatro dei Filarmonici attende alle ore 16 **Filippo Michelangelo Ceredi** con ***Between Me and P****.,* un lavoro autobiografico che nasce dalla radicale esigenza di riappropriazione di una storia familiare. Pietro sparì volontariamente nel 1987 all’età di 22 anni, senza lasciare tracce. Dopo venticinque anni Filippo, il fratello minore, ha avviato una lunga ricerca per tentare di avvicinarsi a lui e capire cosa lo portò alla decisione di sparire. Attraverso la penombra e la luce del videoproiettore, *Between Me and P.* crea un dialogo tra i materiali visivi e audio di un archivio, le elaborazioni video dell’artista e la sua presenza scenica. **Gabriele Portoghese**, uno degli attori più talentuosi del momento, è il protagonista alla Chiesa di San Pietro in Castello in doppia rappresentazione, alle ore 18 e alle ore 20, di **Tiresias** che **Giorgina Pi**, regista del collettivo **Bluemotion**, ha firmato dal testo di Kate Tempest, Hold your own / resta te stessa. “La nostra vita di adesso è lacerata e frastornata da ferite ancestrali – afferma Giorgina Pi - dovute a questa nuova peste e da pressioni soffocanti causate dalla ferocia rinnovata del capitalismo”. Dopo anni trascorsi a Lampedusa a recuperare testimonianze dirette, **Davide Enia** ha scritto un romanzo prima, Appunti per un naufragio da cui è nato l’inteso spettacolo **L’abisso**, al Teatro Ventidio Basso alle ore 21.15 reduce dal prestigioso Premio Ubu 2019 come “Migliore nuovo testo italiano o scrittura drammaturgica”. La giornata di sabato si conclude alle ore 23 alla Chiesa di Sant’Andrea con ***Sorry, but i feel slightly disidentified***, prima pièce di una trilogia dedicata ai temi del corpo e degli stereotipi, una performance caleidoscopica e ammaliante creata da **Benjamin Kahn** per **Cherish Menzo**, artista nata ad Amsterdam da genitori surinamesi. Senza alcun giudizio morale, attraverso trasformazioni costanti e improvvise, la Menzo ripercorre modelli legati al genere per arrivare al quesito dei confini, reali, sociali ed emozionali.

Ultima giornata di APP, **domenica 18 ottobre** al via nel centro storico alle 10.30 (repliche alle 11.30, 12.30 e 15) con il IV° e V° movimento di ***A[1]Bit***di **Sanpapié** e alle ore 16 alla Chiesa dell’Annunziata con un’altra replica di ***Sorry, but i feel slightly disidentified***di **Benjamin Kahn** per **Cherish Menzo**. Al Teatro Ventidio Basso (ore 17) l’appuntamento è con ***Tebas land***, un'opera ispirata al mito leggendario di Edipo, alla figura reale, letteraria, mitologica e psicoanalitica del parricida. Autore di *Tebas land* – interpretato da **Ciro Masella** e **Samuele Picchi** - è il drammaturgo franco-uruguaiano Sergio Blanco, uno dei più originali ed innovativi drammaturghi apparsi recentemente sulla scena internazionale, ma ancora sconosciuto in Italia, creatore di un radicale forma di drammaturgia, da lui definita “auto-finzione”, in cui l'autore si mette personalmente in scena, incrociando la sua biografia, vera ed immaginaria, con temi di forte attualità e riflessioni sull'arte e la vita. A completare la proposta della quinta edizione del festival delle arti sceniche contemporanee – doppia rappresentazione ore 18.30 e ore 21.30 alla Chiesa di San Pietro in Castello – ***Perpendicolare***, un innesto affascinante e naturale tra il mondo musicale di **Cristina Donà** e la danza del coreografo **Daniele Ninarello**, plasmati e cuciti insieme dal musicista e compositore **Saverio Lanza**. Materiale inedito nato appositamente per lo spettacolo e alcune tra le canzoni più note della cantautrice si aprono nello spazio della performance come una visione che scorre fin sotto la pelle di chi ascolta.

Abbonamenti (posti limitati) dal 24 settembre: intero festival 50 euro, 17 & 18 ottobre 35 euro. Prevendita: Biglietteria del Teatro Piazza del Popolo 0736 298770, AMAT 071 2072439 e biglietterie del circuito (info www.amatmarche.net).

**VENERDÌ 16 OTTOBRE**

H 18.30

CHIESA DI SANT’ANDREA

**ELPIDIA GIARDINA**

**PLAYS GENESIS**

**& PINK FLOYD**

Elpidia Giardina risiede a Siracusa, sua città natale, e si è diplomata con il massimo dei voti in pianoforte e clavicembalo rispettivamente presso il conservatorio di Catania e Palermo. Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali ed internazionali, ottenendo sempre ottimi risultati. Insieme alla sorella Olivia, pianista, ha ottenuto il 1° premio assoluto per la sezione pianoforte a quattro mani al concorso nazionale AMA Calabria. È stata invitata dal Grupa Centrum di Cracovia, ove ha eseguito in prima assoluta la III sonata di Piotr Lachert, dal Concert Artist Guild et Art Exits di Bruxelles, eseguendo un concerto sulla *Nouvelle Musique Consonante*, e dalla radio 3 BRT di Bruxelles, in cui ha partecipato ad un concorso di gala in onore di John Cage. Si è perfezionata con validi maestri come C. Bruno, A.M. Pernafelli, F. Vignanelli, B. Canino, P. Lachert, D. Collier, R. Pagano, W. Anselmi. Il maestro A. Ferrante le ha dedicato uno studio da concerto per pianoforte solo. Ha collaborato con il virtuoso interprete di sitar indiano Nishat Khan. Il suo eclettismo e la sua versatilità l’hanno ben presto portata anche fuori dagli schemi musicali classici. È cresciuta suonando Bach, Beethoven, Mozart, Ravel, Chopin, Debussy, ma ascoltando band come Genesis, Pink Floyd, Earth, Wind & Fire. L’amore per queste band rock, progressive, funk l’ha portata a realizzare un sogno: trasporre, ma senza trascriverla (il solo sentire: “è tutto nella mia testa”) la loro musica per pianoforte solo. Con gli spettacoli per pianoforte solo *Elpidia plays Genesis*, *Elpidia plays Pink Floyd* ed *Elpidia plays Earth*, *Wind & Fire*, medley ininterrotti che ripercorrono il meglio delle storiche band dei periodi d’oro, Elpidia si esibisce per i teatri ed i festival da circa tre anni. Tra il 2018 ed il 2020 ha partecipato con grande successo di pubblico e critica alle edizioni di Piano City Milano, Piano City Napoli, Piano City Palermo e Piano City Trieste. Mel marzo del 2019 si è esibita su Rai 1 all’interno del programma *I Soliti Ignoti* condotto da Amadeus, suonando dal vivo *Firth of fifth* dei Genesis. Nel maggio del 2019 ha suonato in prima assoluta *Elpidia plays Pink Floyd* al Santeria Social Club di Milano, riscuotendo un enorme successo, ripetendosi poi nel 2020 a Napoli al Maschio Angioino. Il suo intero concerto *Elpidia Giardina plays Genesis* ha raggiunto le 90.000 visualizzazioni su youtube.

Il suo repertorio spazia dalla musica barocca alla musica contemporanea, con riadattamenti pianistici personali.

Svolge apprezzata attività concertistica (circa cinquecento concerti all’attivo), sia da solista che in duo e come componente in gruppi di musica da camera e orchestra.

**VENERDÌ 16 OTTOBRE**

H 21

TEATRO VENTIDIO BASSO

**TEATRO DELLE ALBE**

**MADRE**

di e con **Ermanna Montanari**, **Stefano Ricci**, **Daniele Roccato**

poemetto scenico di **Marco Martinelli**

produzione **Teatro delle Albe / Ravenna Teatro**

in collaborazione con **Primavera dei Teatri**, **Associazione Officine Theatrikés Salénto**

*Madre* ci racconta di un figlio e una mamma contadina: lei è caduta dentro un pozzo. Per disattenzione? Per follia? Per scelta? Non si tratta di un dialogo: è un dittico, composto da due monologhi, lui che la sgrida e va a cercare gli strumenti, argani e moschetti, tubi di ferro e carrucole, la “tecnologia” per tirarla fuori, lei che in fondo, nel fondo di quel pozzo che pare infinito, confessa di non avere paura, di non sentirsi a disagio. Da quel paesaggio desolato si staglia l’allegoria di una Madre Terra sempre più avvelenata, l’incubo di una “tecnologia” che, anziché aiutare con discrezione l’umanità, si pone come arrogante e distruttrice, capace di devastare equilibri millenari. Nell’intarsio del testo, tra italiano e dialetto romagnolo, emergono due figure in bilico tra la realtà cruda dei nostri giorni e i simboli di un futuro minaccioso e indecifrabile: sembrano emblemi di una fiaba orientale.

Tre artisti dallo stile inconfondibile si sono incontrati per creare *Madre*: Ermanna Montanari, attrice e autrice, Stefano Ricci, pittore e illustratore, Daniele Roccato, compositore e contrabbassista solista. A partire dalla drammaturgia scritta per loro da Marco Martinelli, si confrontano in scena intrecciando gli onirici disegni live di Ricci alle magmatiche sonorità vocali di Montanari, che dà voce sia al Figlio che alla Madre, e a quelle dolci e lancinanti del contrabbasso di Roccato.

**Ermanna Montanari**, attrice, autrice e scenografa, è fondatrice e direttrice artistica del Teatro delle Albe (1983) insieme a Martinelli. Per il suo straordinario percorso di ricerca vocale, al quale sono dedicati saggi e pubblicazioni, ha ricevuto riconoscimenti, tra questi sette Premi Ubu, Golden Laurel, Premio Lo straniero “alla memoria di Carmelo Bene”, Premio Eleonora Duse.

**Stefano Ricci**, disegnatore, collabora con la stampa periodica e l’editoria in Italia e all’estero, firmando progetti per i quali è stato selezionato sull’ADI 2000, e per il premio Compasso d’Oro 2001. Ha esposto in spazi pubblici, gallerie e festival nel mondo. È docente all’ÉESI-Angouleme, all’Accademia Belle Arti Bologna, al D.A.M.S.-Udine/Gorizia. Lavora per il teatro, la danza e il cinema.

**Daniele Roccato**, contrabbassista solista e compositore, ha suonato, spesso con proprie composizioni, in festival e sale da concerto tra le più prestigiose del mondo. Per lui hanno scritto alcuni dei più importanti compositori dal dopoguerra. Opera anche nell’ambito della danza e del teatro. Ha registrato per ECM, Wergo, Sony.

**Marco Martinelli**, drammaturgo e regista, ha ricevuto riconoscimenti tra i quali sette Premi Ubu, Premio Hystrio, Golden Laurel. I suoi testi sono tradotti pubblicati e messi in scena in dieci lingue e selezionati da Fabulamundi e IPP Italian & American.

**VENERDÌ 16 OTTOBRE**

H 23

TEATRO DEI FILARMONICI

**LISA MORGENSTERN**

**IN CONCERTO**

Pianista, cantante e compositrice tedesca che fonde un background nella musica classica con un approccio contemporaneo all'elettronica e al songwriting.

Figlia di due musicisti orchestrali, Morgenstern è stata coinvolta dalla musica fin da piccola e ha mostrato una naturale affinità con il pianoforte. Si è anche formata da adolescente come ballerina professionista, cosa che ha dato alla sua musica un'eleganza e un portamento unici. Nel 2013, ha pubblicato il suo album di debutto, Amphibian, la cui produzione ha guadagnato i complimenti per il suo oscuro romanticismo, e da allora si contraddistingue per il suo stile di performance intensamente emotivo.

Uscito all'inizio del 2019, l’album *Chameleon* la trova fare passi da gigante, abbinando il suo approccio lungimirante sia ai synth sia al piano con il suo background nella musica classica. Registrato in collaborazione con il produttore e violoncellista argentino Sebastian Plano, con sede a Berlino, i nove ambiziosi brani di *Chameleon* mettono in mostra la sua straordinaria voce su più ottave in una collezione che combina eleganza glaciale (*Atlas*), synth-pop barocco (*My Boat*), elettronica intensamente atmosferica (*Levitazione*) e strumenti espressivi per pianoforte (*Codice*).

**SABATO 17 OTTOBRE**

H 11, 12, 16, 17.30

CENTRO STORICO

spettacolo itinerante

**SANPAPIÉ**

**A[1]BIT**

**I° – II° - III° MOVIMENTO**

**DOMENICA 18 OTTOBRE**

H 10.30, 11.30, 12.30, 15

CENTRO STORICO

**A[1]BIT**

**IV° – V° MOVIMENTO**

regia e coreografia **Lara Guidetti**

assistente alla coreografia **Matteo Sacco**

testi **Marcello Gori**

interpreti **Fabrizio Calanna**, **Sofia Casprini**, **Giuseppe Morello**, **Matteo Sacco**, **Lara Viscuso**

produzione **Sanpapié**

in collaborazione con **MilanOltre**, **Festival Exister**, **DANCEHAUSpiù**

spettacolo selezionato da **NEXT ed. 2019/2020**

progetto di **Regione Lombardia** in collaborazione con **Fondazione Cariplo**

spettacolo itinerante

*A[1]BIT*, opera di danza itinerante per spettatore singolo, nasce dall’invito di Carlo Boccadoro e dell'ensemble Sentieri Selvaggi a creare un'opera coreografica sulla singolare *1 Bit Symphony* del compositore e artista visivo newyorkese Tristan Perich, manifesto dell’elettronica post-modern. Questa nuova creazione prosegue la collaborazione tra Carlo Boccadoro e Lara Guidetti, che da qualche anno si confrontano cercando nella musica contemporanea spazi in cui corpo e suono possano fondersi e intrecciarsi (*Maddalene - da Giotto a Bacon* regia di Valter Malosti, *Della caduta un passo di danza* regia di Carmen Giordano, *Il mondo non la conobbe mentre l’ebbe su composizione* di Gavin Bryars). Il lavoro di Perich è ispirato alla semplicità estetica della matematica, della fisica e del codice. Le sue composizioni sono state definite “una riunione austera di elettronica e organica” e la sua *1 Bit Symphony* è stata, nel 2009, il primo album mai rilasciato sotto forma di microchip, in grado di riprodurre l'intera composizione. Si tratta di un piccolo circuito, grande come l’unghia di un dito mignolo, alloggiato nella custodia in plastica di un cd, che letteralmente esegue la musica come farebbe un ensemble di musicisti; semplicemente, per azionarlo è sufficiente un piccolo interruttore, e l'uscita avviene attraverso un minijack per cuffie situato a lato della custodia stessa. Si tratta di una vera e propria sinfonia, con temi, variazioni e voci diverse che emergono per poi scomparire, in un continuum di 5 movimenti dalle influenze musicali più disparate: da Steve Reich a Philip Glass, dall’ultimo Beethoven a Richard Strauss, fino al mondo sonoro dei primi videogame della Nintendo. Nella teoria dell'informazione, il bit è l'unità di misura fondamentale, ovvero la quantità di informazione minima necessaria a discernere tra due possibili eventi equiprobabili all’interno del sistema numerico binario: quello, per intenderci, usato da tutti i nostri telefoni e pc. È un’unità semplice ma dalle infinite possibilità combinatorie e compositive; nella musica elettronica, il numero di bit rappresenta anche la profondità (risoluzione) del campionamento, dunque la composizione di Perich ha sonorità assolutamente peculiari, la cui definizione è di molto inferiore, ad esempio, alla musica dei videogame (tradizionalmente ad 8 bit).

Musicalmente intensa, attraverso la sua aggressività urbana l’opera rivela contorni profondi nella relazione uno-ad-uno con l’ascoltatore: un’opera elettronica potente, da ascoltare in cuffia, individualmente, il cui ascolto collettivo e diffuso riproduce un noise sfocato. La relazione tra posizione individuale e collettiva, in un contesto urbano e disordinato, è il cardine della ricerca artistica: i danzatori si muovono in funzione dello spazio e del pubblico, che si trova ad essere, inconsapevolmente, parte del disegno coreografico. Un piccolo gruppo di spettatori, rigorosamente con la musica in cuffia e accompagnati da un testo che introduce e contestualizza lo spazio della performance, segue i danzatori nel disegno che si adatta a spazi urbani pubblici e privati, interni ed esterni. Lo SPAZIO, nelle sue componenti di forma, storia, architettura, luce e ambiente e il TEMPO (l’incontro tra la sinfonia e la percezione individuale di performer e spettatori) sono l’innesco dell’azione performativa. La ricerca coreografica è astratta e indaga, sulla musica, le possibilità combinatorie del movimento e dell’assemblaggio, come se il corpo fosse una particella fisica da analizzare nel comportamento in relazione all’ambiente. Quello che, a prima vista, può apparire come un approccio distaccato e analitico della materia coreografica, così come accade nella musica di Perich, può originare invece un'intensa forza ipnotica e talvolta una sorprendente profondità emotiva nella costruzione di paesaggi fisici e sonori che fanno dimenticare il rigoroso codice di partenza. Le strutture create dai corpi si susseguono in un gioco di costruzione e destrutturazione, dimensione individuale e collettiva. Si affiancano solitudine e moltitudine, intimità e sacralità, personale e sociale, spazio intimo e comune, congestione dello spettro armonico e vastità. L’obiettivo è intersecare il carattere cellulare/combinatorio dell’opera con l’organicità del tessuto sociale e della danza attraverso un’esperienza di “realtà aumentata”. L’opera trova la sua completezza compositiva nello spazio teatrale che viene trattato esattamente come un qualunque altro spazio pubblico nella sua funzione sia rispetto ai performer sia agli spettatori. Alla percezione del suono, in questo luogo, si aggiunge la dimensione visuale della contemporaneità degli spazi che compongono la struttura teatrale partendo e tornando al palcoscenico come luogo di sintesi e incontro tra l’esperienza del pubblico e quella dei performer. Attraverso un sistema di streaming in diretta, i movimenti musicali e coreografici si svolgono, in contemporanea, in più punti della struttura come se lo spettatore potesse moltiplicare lo sguardo sull’azione scenica. Lo spazio teatrale viene perciò ribaltato e svelato, sezionato e mostrato nella sua nudità.

Punto di forza dell’opera è la rete di collaborazioni che si è creata intorno al progetto: MilanOltre, storico festival milanese dedicato alla danza, ha raccolto la sfida di seguire il percorso ospitando sia la tappa iniziale – il primo, secondo e terzo movimento sono stati presentati nell’edizione 2018 del festival in urbano – sia il debutto teatrale, presentando sul palcoscenico la sinfonia completa nell’edizione 2019, sia la nuova versione delle due performance itineranti nell’edizione 2020; DanceHaus+, neonato centro di produzione per la danza lombarda nonché eccellente polo di formazione fondato da Susanna Beltrami, ha contribuito alla produzione con i propri giovani e talentuosi danzatori e ospitando il quarto e il quinto movimento al Festival Exister 2018. Sentieri Selvaggi completa la partnership, disegnando così una geografia culturale urbana a sostegno dell’opera che ripropone quell’immagine di città interconnessa che emerge dalla musica di Perich.

**SABATO 17 OTTOBRE**

H 16

TEATRO DEI FILARMONICI

**FILIPPO MICHELANGELO CEREDI**

**BETWEEN ME AND P.**

di e con **Filippo Michelangelo Ceredi**

tutor **Daria Deflorian** nell’ambito della residenza **Officina LachesiLAB**

accompagnamento alla realizzazione **Alessandra De Santis** e **Attilio Nicoli Cristiani**

accompagnamento alla coreografia **Cinzia Delorenzi**

assistenti al progetto **Clara F. Crescini**, **Sara Gambini Rossano**,

produzione **Filippo Michelangelo Ceredi**, **Teatro delle Moire / Danae Festival - 2016**

con il sostegno di **ZONA K**

*Between Me and P.* è un lavoro autobiografico che nasce dalla radicale esigenza di riappropriazione di una storia famigliare. Pietro sparì volontariamente nel 1987 all’età di 22 anni, senza lasciare tracce. Dopo venticinque anni Filippo, il fratello minore, ha avviato una lunga ricerca per tentare di avvicinarsi a lui e capire cosa lo portò alla decisione di sparire. La ricerca è un tentativo di portare luce su un’assenza silenziosa e pervasiva, e la sua elaborazione scenica è una possibilità di trasmettere una storia che parla profondamente al presente individuale e collettivo. Attraverso la penombra e la luce del videoproiettore, *Between Me and P.* crea un dialogo tra i materiali visivi e audio di un archivio, le elaborazioni video dell’artista e la sua presenza scenica. Filippo siede a una scrivania e opera sul computer, lo scanner e sui materiali contenuti in un faldone, mentre il pubblico segue la narrazione attraverso la videoproiezione che riproduce lo schermo del computer. Questa mostra testi che vengono digitati, finestre dell’archivio digitale, file audio e video che contengono fotografie scattate da Pietro, testimonianze rilasciate da amici e parenti, riprese e montaggi dell’artista in scena. Un ritratto di Pietro è tracciato passo dopo passo, emergono aspetti divergenti della storia e la decisione di lasciarsi tutto alle spalle diventa più leggibile. Nel corso della narrazione Filippo dispone sul pavimento oggetti provenienti dall’archivio: stampe d'epoca, libri e altri materiali sono usati per costruire lo spazio in cui proverà, come atto finale di un rituale, a riportare nel corpo ciò che a lungo è stato celato nella quotidianità.

NOTE DI REGIA, febbraio 2017

Non amo l'enfasi retorica.

Per la mia provenienza familiare, per la mia formazione e per il lavoro che ho sviluppato negli anni successivi all'università (fondamentale l'incontro con Marco Bechis), ho imparato a stare in guardia rispetto ai rischi dell'enfasi retorica nella comunicazione dei fatti e delle storie. L'enfasi retorica è un modo per cercare di dare importanza a certi aspetti della realtà, minimizzandone altri, quindi costituisce una manipolazione della realtà che molte volte ha dei risvolti ideologici che non condivido. Apprezzo molto di più la ricerca della verità, con tutto ciò che questo comporta di parziale, complesso, frammentario, casuale. L'ideologia è pericolosa perché, nel momento in cui diventa maggioranza, impedisce la ricerca della verità e la libertà degli individui e dei gruppi che non si conformano all'ideologia. Queste premesse hanno dato un taglio anti-ideologico alle mie ricerche e mi hanno fatto

rifiutare l'utilizzo dell'enfasi retorica nella narrazione. Questo ha trovato applicazione nei progetti documentari con Bechis - relativi soprattutto alle tragedie del ‘900 - in cui la libertà espressiva ha trovato un saldo alleato nella sobrietà stilistica. Dall'incontro con Bechis deriva anche la considerazione degli archivi come grande fonte

creativa non solo a livello di contenuto, ma anche a livello formale. La qualità dei documenti, i segni sulla carta, i toni delle stampe fotografiche, lo stato di conservazione materiale delle cose: tutte queste componenti estetiche mi hanno fatto apprezzare in maniera molto più approfondita il gusto di archiviare e di esporre i materiali d'archivio. La ricerca su mio fratello e l'esigenza di restituire al mondo questa storia, mi hanno messo nella condizione di cercare un linguaggio in cui queste componenti emergessero e allo stesso tempo fossero in stretta relazione con altre istanze. La prima era senza dubbio il riserbo, per cui sentivo di dover proteggere il nucleo di questa vicenda: non solo le informazioni private su Pietro, ma anche il modo in cui sono entrato in contatto con lui, attraverso un processo intimo. La seconda era la ritualità collegata alla mia ricerca e all'archiviazione dei materiali. Affrontare questa materia così densa è stato possibile solo attraverso una grande attenzione alla presenza delle condizioni materiali in cui la ricerca si stava sviluppando. Quindi ho trovato grande sostegno nell'allenamento fisico (anche attraverso il teatro-danza), nella qualità dello spazio domestico in cui operavo e nell'ordine dei materiali che andavo via via archiviando e sistemando. Sono queste condizioni di cura e ascolto che mi hanno dato una buona parte dell'energia di cui avevo bisogno per andare avanti e che ho trasferito nella

ritualità della performance. A livello più strettamente formale per me era importante che la storia potesse essere

compresa, dunque ho cercato di rispettare una linea narrativa, ma senza concedere ad essa più importanza del necessario. Ho cercato di trovare un equilibrio tra le parti, in modo da non creare un sovraccarico di input informativi a scapito di quelli più estetici - ad esempio mettendo una soluzione musicale dopo una testimonianza orale - e creando anche dei contrappunti ironici. Ironia che non è deliberata, ma che fa parte della storia in maniera integrale. Ho cercato nel complesso di non pretendere da questa occasione espressiva una completezza rispetto alla storia e alla ricerca, che sono effettivamente molto articolate. Ho preferito disporre delle tracce, tenendo fede all'essenzialità di certi contenuti, e lasciare per il resto lo spettatore libero di trovare i propri agganci personali in un orizzonte, più che nella specificità di una storia drammatica raccontata nei dettagli. E infine ho scelto di essere in scena Filippo e non un altro, tenendomi dentro i limiti di un contesto performativo e non rappresentativo. Perché ho sentito chiaramente che i materiali (e il modo in cui io li manovravo) parlavano da soli di una storia unica e al tempo stesso universale, senza bisogno di aggiungere un'elaborazione personale. Traendo le estreme conseguenze da questa considerazione, ho deciso di pulire la mia figura in scena da ogni

incrostazione teatrale e di essere semplicemente un operatore al servizio del dispiegamento della storia e dei materiali. Ho deciso in fondo di essere niente più di quello che faccio di solito per lavoro come assistente regista o assistente in teatro: stare al computer, disporre materiali in uno spazio per avere una visione, muovermi in un archivio digitale e mostrare cose relative a un tema. Questi passi indietro rispetto alla mia presenza in scena hanno davvero permesso di dare più rilievo alla storia e dall'altra parte di creare quella qualità che chiamerei "di penombra" che è strettamente connessa alla storia di Pietro e alla mia ricerca. L'unica eccezione a questo schema è costituita dalla parte di danza, che ha un valore liberatorio e che dà senso a tutto il percorso senza alterarne il contenuto. Per me è una conclusione - la possibilità di esprimere liberamente la mia corporeità - senza essere una negazione, perché la danza era proprio una delle componenti che rendevano forti la ricerca. Tutte queste componenti, elaborate nel corso della produzione grazie anche ai miei mentori e alle prove aperte, credo abbiano permesso di mostrare dialogo tra la presenza e l'assenza che è la chiave del rapporto tra me e Pietro.

**Filippo Michelangelo Ceredi** è nato a Locarno nel 1982. Cresce e studia a Milano, dove si laurea in filosofia con una tesi sulla “Funzione delle passioni e della violenza nella tragedia greca”. Lavora come assistente alla regìa di Marco Bechis nel film *Il sorriso del capo* (2011), in collaborazione con Istituto Luce, e nella serie web *Il rumore della memoria* (2014). Assiste Iacopo Patierno nella realizzazione della serie web per il progetto italo-mozambicano *Il teatro fa bene* (2016) e dirige lavori da videomaker. Dal 2012 inizia una formazione teatrale seguendo i laboratori del Teatro delle Moire e lavorando come tecnico per progetti teatrali. Nel 2016 debutta a Danae Festival con *Between Me and P.*, presentato successivamente a Santarcangelo Festival 2017.

**SABATO 17 OTTOBRE**

H 18 e 20

CHIESA DI SAN PIETRO IN CASTELLO

**GIORGINA PI / BLUEMOTION**

**TIRESIAS**

un progetto di **BLUEMOTION**

da **Hold your own/resta te stessa** di **Kate Tempest**

traduzione **Riccardo Duranti**

regia **Giorgina Pi**

con **Gabriele Portoghese**

dimensione sonora **Collettivo Angelo Mai**

bagliori **Maria Vittoria Tessitore**

echi **Vasilis Dramountanis**

costumi **Sandra Cardini**

luci **Andrea Gallo**

una produzione **369gradi/Angelo Mai/Bluemotion**

ringraziamo **Comune di Ventotene**, **Cecilia Raparelli** e **Terrazza Paradiso** per la collaborazione e il sostegno

Tiresia è il veggente che sa, che conosce ciò che si dovrebbe fare. Fa paura ascoltarlo, il suo corpo conturba, è al di fuori dell’ordine naturale, è un corpo che vive più sessualità, più età in una vita. Quando i suoi occhi smettono di vedere iniziano a leggere il futuro. Tiresia è un’entità che nell’Ade custodisce le risposte, è tramite tra l’umano e il

divino. È fuori dalla retorica del potere, è continuamente una frattura nella narrazione, e con le sue vizze mammelle

- per dirla con Eliot - vive in mezzo alle piccole cose, non è gerarchico nel sapere e nell’esperire. Kate Tempest lo/a

osserva vagare: ragazzino timido, giovane donna che scopre amore e chiaroveggenza, anziano solitario e molto altro.

Accanto divinità antiche si mischiano con noi stanchi alla fermata dell’autobus, un piccolo parco di periferia diventa

bosco sacro e il mito denuncia intima. Tante vite in una vita, tante e tanti noi in continua metamorfosi per rimanere

ciò che scopriamo di essere. Tiresia è via d’uscita alla natura, le sue tante e sfrontate vite sfidano l’ordine naturale,

sorpassano le regole sessuali e la gerarchia del tempo: Tiresia è simultaneità. Tra vecchi dischi e nuove impressioni, un corpo solo, quello di Gabriele, all’ora viola, sospesa tra giorno e notte, segue orme poetiche e sonore, per le strade di un mondo che morendo rinasce. Hold your own/Resta te stessa corteggia Tiresia di Eliot che identifica l’indovino nel poeta, che sa unire il misterioso tema dell’origine insieme alla veggenza del non ancora. Facciamo allora che i versi siano in carne ed ossa, proprio come nella spoken word poetry, mettiamoci in cerchio ad ascoltarli.

La nostra vita di adesso è lacerata e frastornata da ferite ancestrali dovute a questa nuova peste e da pressioni soffocanti causate dalla ferocia rinnovata del capitalismo. Difficile trovare la forza di restare se stesse/i. Abbiamo chiesto aiuto a chi non ha bisogno di guardare per sapere. Tiresia per noi è un rito. “Tiresia, vienici a parlare” chiede Kate Tempest e noi con lei. Stavolta ti ascolteremo. Siamo qui che vogliamo capirti. Sappiamo che vedi fino in fondo

nel passato, tu non perdi la memoria come noi, non ti preoccupi di piacere, sei povero, vecchio, vagabonda, sporco,

trans, in mezzo alle cose, sempre imprevisto. Qualcosa nel crepuscolo in arrivo sussurra di non tormentarsi le mani.

Non importa ciò che oggi perdiamo. Non è ancora domani.

*Giorgina Pi*

**SABATO 17 OTTOBRE**

H 21.15

TEATRO VENTIDIO BASSO

**DAVIDE ENIA**

**L’ABISSO**

tratto da **Appunti per un naufragio [Sellerio editore]**

uno spettacolo di e con ***Davide Enia***

musiche composte ed eseguite da ***Giulio Barocchieri***

produzione **Teatro di Roma - Teatro Nazionale**

**Teatro Biondo di Palermo**

**Accademia Perduta/Romagna Teatri**

con ***L’abisso***

**Davide Enia** ha vinto il **Premio Maschere del Teatro 2019**

**come Miglior Interprete di Monologo**

Dopo anni trascorsi a Lampedusa a recuperare testimonianze dirette, Davide Enia, palermitano, scrittore, drammaturgo, interprete e regista di se stesso, ha scritto un romanzo prima, Appunti per un naufragio da cui è nato lo spettacolo L’abisso. Conil gesto, il canto, il cunto, si fronteggia la difficoltà di raccontare il tempo presente nel momento della crisi, tra sbarchi e annegamenti nel Mediterraneo, epopea di eroi odierni, tra vita e morte, che diventa metafora di un naufragio individuale e collettivo. Un racconto urgente, profondo, attuale, quello del Mediterraneo che ingoia i migranti e quello interiore di un uomo di mare. L’odissea di una Guardia costiera costretta ad aggiornare il proprio mestiere addestrandosi fisicamente e psicologicamente a salvare vite umane di migranti o recuperarne i cadaveri. Le parole dei testimoni si fanno carne. Il testo diventa allo stesso tempo testimonianza storica e percorso esistenziale che riguarda tutti noi. Sul palcoscenico è trasferita questa lotta combattuta in mare aperto, che salva e inghiotte destini umani. La messa in scena fonde diversi registri e linguaggi teatrali, gli antichi canti dei pescatori, intonati lungo le rotte tra Sicilia e Africa, e il cunto palermitano, sulle melodie a più voci che si intrecciano senza sosta fino a diventare preghiere cariche di rabbia quando il mare ruggisce e nelle reti, assieme al pescato, si ritrovano i cadaveri di uomini, donne, “piccirìddi”.

**SABATO 17 OTTOBRE**

H 23

CHIESA DI SANT’ANDREA

**DOMENICA 18 OTTOBRE**

H 16

CHIESA DI SANT’ANDREA

**BENJAMIN KAHN**

**SORRY, BUT I FEEL SLIGHTLY DISIDENTIFIED**

un solo per **Cherish Menzo**

direzione e coreografia **Benjamin Kahn**

luci, costumi, musica, testi **Benjamin Kahn**

ringraziamenti speciali a **Hubert Colas**, **Festival Actoral et Cultural Rucksack**

e **Teatro di Frascati**

La performance è stata selezionata dal programma nazionale norvegese Cultural Rucksack e proposta in sessanta città e scuole norvegesi tra il 2018 ed il 2021

*Sorry, but I feel slightly disidentified* è il primo pezzo di una serie dedicata al ritratto, alla costruzione e decostruzione dello sguardo sul corpo. Con Cherish Menzo, la performance tenta di osservare e svelare strato dopo strato le origini e i limiti dei modi di vedere e proiettare l’altro. La performer intrepreta il ritratto di se stessa e ci porta a considerare la tanto delicata e politica questione dei confini sociali, culturali ed emotivi.

Facendo affidamento su materiali corporei sovrautilizzati e stereotipati ampiamente diffusi su Internet, nella cultura pop, nei media, ma anche attingendo alla storia personale, Benjamin Kahn mette in luce la modalità in cui si percepisce, desidera o rifiuta il prossimo. Soffermandosi e guardando ancora a quei luoghi comuni accettati, polemizzati e in ogni caso immediatamente riconoscibili, per offrire al pubblico un inventario di desiderabilità, assimilazione, conformismo, emancipazione e tanto altro. Supponendo che ogni essere umano porta con sè delle eredità, stereotipi e riflette una incredibile sovrapposizione immaginaria nella quale ciascuno tenta di ritagliarsi uno spazio sociale. *Sorry, but I feel slightly disidentified* è un tentativo di approcciare e di offrire danza e performance dentro e fuori dal teatro, provando a raggiungere il pubblico con o senza familiarità col mondo dell’arte, proponendo una forma flessibile e adattabile, la performance raggiunge nuovi spazi.

Noi giovani, noi neri, noi bianchi, noi donne, noi proletari, noi animali, noi omosessuali, noi umani. *Sorry, but I feel slightly disidentified* è il primo pezzo di una trilogia dedicata ai temi del corpo e degli stereotipi, è il ritratto di uno di noi, di uno di loro, a seconda di chi sei. Una performance creata da Benjamin Kahn per Cherish Menzo, che cerca di mettere in discussione le comuni convenzioni teatrali riconosciute. Senza nessun giudizio morale, attraverso una caleidoscopica e accattivante esperienza, costanti e trasformazioni improvvise, l’artista ritrae modelli legati al genere e alla rappresentanza, ai concetti di esotismo ed erotismo, che guidano a una questione strettamente politica: quella dei confini – veri, sociali ed emotivi.

**Benjamin Kahn** è un ballerino e coreografo. Ha studiato drammaturgia e teatro all’Università di Aix in Provenza e al conservatorio Rennes. Nel 2007 si laurea alla ESAC (Scuola Superiore delle Arti Circensi) in Belgio. Dopo gli studi, ha lavorato in particolare con coreografi come Philippe Saire, Benjamin Vandewalles, Nicole Beutler, Ben Riepe, Frédéric Flamand, Maud Le Pladec, Egle Budvytyte e Alessandro Sciaronni. Considera la danza e la coreografia come un potente strumento politico ed è particolarmente interessato alla costruzione e decostruzione del modo in cui noi vediamo come individui e come corpi sociali.

**Cherish Menzo** si è laureata nel 2013 in Urban Contemporary (JMD) alla Hogeschool voor de Kunsten ad Amsterdam. Ha ballato in produzioni di vari coreografi come Eszter Salamon, Akram Khan, Leo Lerus, Hanzel Nezza, Olivier Dubois, Lisbeth Gruwez, Jan Martens e Nicole Beutler. Nel 2016 ha ideato la performance *EFES* in collaborazione con Nicole Geertruida. Dal 2018, Menzo si esibisce nel solo *Sorry, but I feel slightly disidentified* di Benjamin Kahn. Nel 2019, Cherish presenta *JEZEBEL*, che vince un Amsterdam Fringe Award e un International Bursary Award. La produzione ha avuto la sua anteprima il 5 novembre a Frascati (Amsterdam).

**DOMENICA 18 OTTOBRE**

H 17

TEATRO VENTIDIO BASSO

**PUPI E FRESEDDE** - **TEATRO DI RIFREDI**

**TEBAS LAND**

di **Sergio Blanco**

traduzione e regia **Angelo Savelli**

con **Ciro Masella** e **Samuele Picchi**

assistente e figurante **Pietro Grossi**

luci **Henry Banzi**

allestimento scena **Lorenzo Belli**, **Amedeo Borelli**

esecutore al pianoforte del brano di Mozart **Federico Ciompi**

foto **Marco Borrelli**

produzione **Pupi e Fresedde Teatro di Rifredi**

**Centro di Produzione Teatrale - Firenze**

La prima produzione italiana di un testo di Sergio Blanco in esclusiva per l'Italia

Prendendo come tema centrale la figura reale, letteraria, mitologica e psicoanalitica del parricida, il drammaturgo franco-uruguaiano Sergio Blanco ha scritto *Tebas land*, un'opera ispirata al mito leggendario di Edipo, alla vita del martire San Martino e a un fatto di cronaca giudiziaria, creato ed immaginato dallo stesso Blanco, il cui protagonista è un giovane parricida chiamato Martino. A partire da una serie di colloqui - che si svolgono in prigione, nel recinto di un campetto di pallacanestro - tra il giovane parricida e il drammaturgo che vorrebbe portare in scena la storia del ragazzo, *Tebas land* a poco a poco si allontana dalla ricostruzione giornalistica del crimine per soffermarsi (come in *A sangue freddo* di Truman Capote) sulla relazione che si instaura tra lo scrittore e il detenuto e sulla possibilità ed ambiguità di poter trasporre correttamente la realtà in una creazione artistica. Nel momento in cui entra in gioco anche un giovane attore chiamato a interpretare il ruolo di Martino, è la stessa funzione e specificità del teatro che viene messa in discussione come in uno spettacolo pirandelliano.

Quest'opera fonde magnificamente l'emozione, la poesia e la passionalità del racconto di una terribile tragedia familiare con la lucidità e l'astrazione di una acuta riflessione sul linguaggio e la comunicazione teatrale, in quanto lo spettacolo viene montato e smontato in diretta sotto gli occhi del pubblico in un affascinante gioco di scatole cinesi.

**Sergio Blanco** è uno dei più originali ed innovativi drammaturghi apparsi recentemente sulla scena internazionale, ma ancora sconosciuto in Italia. È il creatore di un radicale forma di drammaturgia, da lui definita “auto-finzione”, in cui l'autore si mette personalmente e spudoratamente in scena, incrociando la sua biografia, vera ed immaginaria, con temi di forte attualità e riflessioni sull'arte e la vita. La sua più recente opera *El bramido de Düsseldorf*, nell'edizione uruguaiana da lui stesso diretta, è stata presentata con grandissimo successo al Vie Festival 2019 di Modena. Dopo essere stato messo in scena a Buenos Aires, Santiago del Cile, Lima, Montevideo, Rio de Janeiro, Madrid e Londra, *Tebas land*, nella prossima stagione sarà in scena anche a Barcellona, Oslo, Stoccolma, Parigi, Mosca, Atene, New York, Lima, Tokio, Berlino, e Istanbul.

**DOMENICA 18 OTTOBRE**

H 18.30 e 21.30

CHIESA DI SAN PIETRO IN CASTELLO

**CRISTINA DONÀ** - **DANIELE NINARELLO** - **SAVERIO LANZA**

**PERPENDICOLARE**

di e con **Cristina Donà**, **Daniele Ninarello**, **Saverio Lanza**

una produzione **Fondazione Fabbrica Europa** e **Codeduomo**

in coproduzione con **Festival Danza Estate / Orlando Festival**, **Operaestate Festival Veneto**

in collaborazione con **Festival Aperto – Reggio Emilia**

realizzato in residenza a **Teatri di Vita**

nell’ambito del programma **Artisti nei territori della Regione Emilia-Romagna**,

al **PARC - Performing Arts Research Centre di Firenze**

con il sostegno di **CSC di Bassano del Grappa**

consulenza drammaturgica **Gaia Clotilde Chernetich**

movement coach **Elena Giannotti**

*È così che ti sento, perpendicolare a me.*

*Sacro come una visione,*

*il tuo corpo è come luce che si dona.*

Cristina Donà “Perpendicolare”

“Perpendicolare" come la potenza del gesto, come il profondo desiderio di relazione. Canzoni che risuonano nei corpi. Movimenti che fioriscono dalle parole e dai suoni. *Perpendicolare* è un innesto affascinante e naturale tra il mondo musicale di Cristina Donà e la danza del coreografo Daniele Ninarello, plasmati e cuciti insieme dal musicista e compositore Saverio Lanza. Un incontro che muove verso territori espressivi profondi che indagano direzioni multidisciplinari inusuali e intrecci di senso inaspettati. Materiale inedito nato appositamente per lo spettacolo e alcune tra le canzoni più note della cantautrice si aprono nello spazio della performance come una visione che scorre fin sotto la pelle di chi ascolta.

“Una collaborazione entusiasmante - racconta Cristina Donà - quella nata con Daniele Ninarello nel gennaio 2020, che finalmente gratifica un desiderio latente, in viaggio nei miei pensieri da anni, per indagare quella fisicità all’interno dell’essenza impalpabile della musica. Il dialogo tra le mie canzoni e la danza di Daniele, ha partorito nuovi frutti anche durante i giorni del lockdown: la clip *Protesta silenziosa#1* - https://youtu.be/jSZXWKm-EfU - ispirata dalle *Proteste silenziose* danzate da Daniele durante la quarantena, ne è la testimonianza. Per l’occasione ho scritto nuove parole, stimolate dal suo alfabeto corporeo, parole che Saverio ha incorniciato in musica. Lo spettacolo si basa sulla conversazione tra i rispettivi territori d’appartenenza e mescola brani già editi a nuovo materiale. Un viaggio che il corpo compie attraverso le sue infinite possibilità di espressione. In questa nuova esplorazione insisteremo cocciuti e ostinati sul rimettere in moto i sensi, privati in maniera repentina del contatto con gli altri e con il mondo”.

“*Perpendicolare* è un sogno che diventa realtà - spiega Daniele Ninarello -. Seguo Cristina fin dai suoi esordi, ed è sorprendente scoprire insieme come i due mondi, quello della musica e quello della danza, siano profondamente connessi. Le sue parole risuonano in me con una tale urgenza da scuotere il corpo e suggerire, spontaneamente, una danza”.

“Il flusso di una voce e di un corpo che danzano non si ripete mai uguale e dunque non può essere programmato

- afferma Saverio Lanza. Per questo la componente musicale deve essere aperta, pronta a recepire e a suggerire. La composizione istantanea, una parte importante del mio lavoro in generale, era quindi il giusto approccio per questo progetto perché implica l’ascolto dell’altro, rendersi permeabili all’altro per completarsi. Tutto si gioca su equilibri e squilibri, pause e dissonanze, ritmo e rarefazione, improvvisi e inaspettati sincroni attraverso l’ascolto reciproco, che è quindi la giusta chiave di scrittura e di lettura del nostro lavoro”.

Il lungo e felice percorso artistico che fa di **Cristina Donà** una delle voci più originali della scena musicale italiana, inizia nei primi anni Novanta. Sempre in grado di rinnovarsi, è divenuta prima punto di riferimento, poi figura ispiratrice per le nuove generazioni di musicisti italiani. Grazie alle prime performance che la fecero conoscere per la sua voce unica, viene segnalata a Manuel Agnelli degli Afterhours con cui nacque la collaborazione che porterà all'album di debutto *Tregua* (1997), da lui prodotto coinvolgendo musicisti di spicco della nuova scena musicale italiana di allora. Al concerto che la vede vincitrice del festival Max Generation conosce Robert Wyatt, che vota *Tregua* tra i suoi cinque album preferiti per l'influente mensile britannico “Mojo”. Finito il primo tour nazionale, Cristina completa il materiale che andrà a comporre l'album *Nido* (1999), dove ci sono collaborazioni importanti (Mauro Pagani, Morgan, Marco Parente e ancora la produzione di Agnelli) suggellate dal "grande uomo magico" Robert Wyatt che interviene in una delle canzoni più amate dal pubblico di Cristina: *Goccia*. Dopo tanti successi fotografati da sei lavori discografici, un lungo periodo di lavoro e di esplorazione introspettiva porta Cristina a pubblicare nell’autunno del 2014 *Così Vicini*, album composto da dieci canzoni scritte insieme a Saverio Lanza che ne firma anche la produzione artistica, e in cui è presente il brano *Perpendicolare*.

**Daniele Ninarello**, dopo aver frequentato la RDA, danza con coreografi e con musicisti e compositori di fama

internazionale. Dal 2007 presenta le sue creazioni in diversi festival. Dal 2010 le sue produzioni entrano a far parte della rete Anticorpi XL in Italia e all'estero grazie ai progetti *Les Repérages* e *Dance Roads*. Kudoku, realizzata insieme al musicista Dan Kinzelman, ha debuttato alla Biennale Danza 10, ed è tra i progetti selezionati per AEROWAVES TWENTY17, NID Platform e Rencontres Chorégraphiques Seine-Saint-Denis Francia. STILL, la nuova produzione, ha vinto il Premio Prospettiva Danza 2016. Il progetto più ampio *STILL Body Experience with Digital Brain* è tra i vincitori del bando ORA! linguaggi contemporanei \_ produzioni innovative” della Compagnia di San Paolo”.

**Saverio Lanza** ha studiato composizione al Conservatorio di Firenze col M° Carlo Prosperi, dove si è diplomato in Direzione d’Orchestra e Strumentazione per Banda; lavora in un ambito musicale a cavallo tra musica di ricerca e canzone d’autore sia come produttore che come autore: Cristina Donà, con la quale nel 2015 riceve il Premio Tenco, Bugo, PGR, Sarah Jane Morris, Vasco Rossi, Piero Pelù, Irene Grandi & Stefano Bollani. Come solista ha inciso due album: *Ce l’hai una sigaretta?* e *Madrelingua*. È stato più volte direttore d’orchestra in occasione del Festival di Sanremo. Nel 2005 fonda insieme al fratello fotografo Marco il progetto *PASTIS*, a cavallo tra fotografia, video e musica, con cui partecipa a vari concorsi e mostre internazionali. Nel 2009 Pastis vince il Premio Ciampi nella sezione L’Altrarte. Nel 2011 vengono invitati a proiettare alcuni lavori al Tribeca Cinema di New York. Nel 2018 esce *Lungoviaggio*, visual album firmato da Pastis e Irene Grandi, grazie al quale riceve la Targa "Musica da Bere”.

**ABBONAMENTI [POSTI LIMITATI]**

**vendita dal 24 settembre**

**ABBONAMENTO INTERO FESTIVAL** [11 SPETTACOLI] 50 EURO

**ABBONAMENTO 17 & 18 OTTOBRE** [8 SPETTACOLI] 35 EURO

acquistabili fino all’inizio del primo spettacolo

dell’abbonamento di riferimento

**BIGLIETTI**

**vendita dal 1 ottobre**

Teatro Ventidio Basso, Chiesa di San Pietro in Castello 10 euro

Teatro dei Filarmonici, Chiesa di Sant’Andrea 8 euro

spettacoli itineranti Sanpapié\* 3 euro

\* spettacolo itinerante per max 25 persone a rappresentazione

ritrovo presso biglietteria del festival di Piazza del Popolo:

* per gli spettatori già in possesso del biglietto 15 minuti prima dell’orario d’inizio scelto
* per coloro che devono acquistare il biglietto 30 minuti prima dell’orario d’inizio scelto

lo spettacolo prevede l’utilizzo di cuffie wireless fornite dall’organizzazione

**INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI & PREVENDITE**

biglietteria del Teatro Piazza del Popolo 0736 298770

AMAT 071 2072439 | www.amatmarche.net

vendita on line www.vivaticket.com [solo biglietti singoli spettacoli]

**BIGLIETTERIA PRESSO I LUOGHI DI SPETTACOLO**

da mezz’ora prima dell’inizio

**INFOLINE**

attiva i giorni del festival

334 6634432